



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

E' lì che in troppi hanno voluto che tutto andasse bene. Ma è finita un'epoca. Il ministero manda un messaggio: Cicerale è un simbolo, indietro non si torna

L'ispezione targata Martini

Cicerale, la Waterloo è appena iniziata

STEFANIA PIAZZO

È finita un'epoca. Che il Governo scendesse a Cicerale il signor Cafasso non se l'aspettava. Era rassicurato da tutti, graduati e non, che tanto non gli avrebbero fatto niente, che si sarebbe sistemato tutto, come sempre. Cani, inceneritore, affari. Tutto a posto, Cafasso è uno di noi. Che il Governo scendesse a Cicerale non se l'aspettavano neanche i 96 sindaci convenzionati con il suo canile-montagna, ignari di quanto spendono per spedire lì, per

sempre, i loro randagi. Tutto filava liscio, compreso il fatto che nemmeno sapessero quanti cani di loro proprietà avevano affidato, e per quanti pagano. La politica del forfait. Un tot a cane, vivo o soprattutto morto. Dentro o fuori dal congelatore findus. Non se l'aspettavano i dirigenti delle asl alla periferia dell'impero, piccoli proconsoli della veterinaria pubblica che non vorremmo mai incontrare (per non

rubare loro tempo...). Non se l'aspettava il consolidato sistema che alimenta il commercio dell'Oasi di San Leo da anni, nonostante le denunce delle associazioni. Forse non se l'aspettava nemmeno la procura, per la quale tutto poteva procedere con l'archiviazione, come già successo. In nome del popolo italiano. Ma non in nome di **Francesca Martini**.

Ciò che è accaduto a Cicerale l'altro giorno, martedì 3 febbraio, è una data storica nella lotta contro i canili-lager, i canili dell'oblio, dell'accesso interdetto alla civiltà, alla coscienza, alla cultura del rispetto. Lo ha voluto fortemente, il sottosegretario alla Salute, quel giorno della verità, del non nascon-



Cane di Cicerale. Evidente la condizione da vera e propria Oasi

dimento, della politica che per la prima volta prende posizione e vuole che si dica basta.

Sapevano, a Salerno, dentro l'Asl, in Regione, che due pezzi grossi, inviati dal ministero, voce e occhi del ministero, ufficialmente delegati al posto del sottosegretario Martini, sarebbero scesi a mettere il naso dentro Cicerale come non lo si era fatto mai prima. Lo sapevano da giorni, persino gli operai extracomunitari che pulivano a più

non posso l'ingresso. **Gaetana Ferri**, capo del dipartimento veterinario del ministero, e la sua collega, **Rosalba Matassa**, erano attese, nonostante l'ispezione dovesse essere a sorpresa. Ma la sorpresa l'ha fatta il ministero a Cafasso, percorrendo i luoghi più nascosti e meno in vista dell'Oasi. Quelli più impervi, lontano dagli occhi dei più, su sentieri sporchi, fangosi, liquamosi. È la che si nascondono le cucce di cemento

inerpicate sul terreno, scosse, piene di escrementi. È la che ci sono i cani latranti che chiedono la vicinanza di una mano, è là che ci sono quelli rassegnati, immobili, mantello neroliquame. È la che ci sono i ratti abbandonati a bordo dei recinti; è là che ci sono gli abbeveratoi da criceti ricoperti di foglie e fango; è la che c'è il mangime buttato frettolosamente a terra.

Canini vivi. E cani morti. Nei banchi frigo, cadaveri neanche separati l'uno dall'altro, ancora sporchi della terra della montagna che li ha inghiottiti. Microchip, certificati medici e di morte: tante domande e poche risposte ora al vaglio.

Sapevano dell'ispezione, hanno provato a pulire... Ma quello che è stato visto supera qualsiasi immaginazione

È lì che un cane operato con la zampa posteriore amputata, può finire a fare il post operatorio insieme ad altri cani, in spazi aperti, umidi, sporchi.

È lì che trovi batterie di pitbull, rottweiler, pastori, incroci di mastini. Che ci fanno lì, stretti e caricati a molla in angusti spazi? Che ci fanno lì? Ulteriore domanda: che ci fanno lì batterie di molossi da combattimento? Le belle statuine, ovvio.

Dentro la montagna arrivi, attraverso uno stretto cunicolo, a qualcosa che ricorda uno pseudoallevamento di cani di razza di grossa taglia in coppia. È lì che in un fazzoletto di spazio puoi trovare una femmina di spinone anziana e senza un occhio e l'altro cieco, a nascondere cuccioli di razza.

È lì che in troppi hanno voluto che tutto andasse bene. Ma è finita un'epoca. Cicerale è già simbolo e messaggio che indietro non si torna.

s.piazza@lapadania.net

Il ministero parla chiaro

L'obiettivo: «Svuotare e chiudere»

E dopo l'ispezione, un doppio incontro. Prima con le associazioni, a Vallo della Lucania, nello studio dell'avvocato Domenico Lentini, per un faccia a faccia tra i delegati del ministero e i volontari di Salerno, Benevento e Avellino, per gettare le basi per una via d'uscita dall'inferno nel post-Cicerale. Poi, tutti a Capaccio Scalo, per una riunione mai vista prima con i 96 sindaci dei comuni convenzionati con Cicerale. Sindaci presenti pochi. Hanno snobbato il ministero, inviando al loro posto qualche vigile. Una figura da Terzo Mondo. Ma il ministero ha le idee chiare: la delegata del sottosegretario Martini, Gaetana Ferri, lo ha detto bene: «Cicerale è una situazione che, in un paese civile, non si può tollerare». Parole "lanciate a fiamme", registrate e stampate magistralmente da **Angela Cappetta** sul *Corriere della Sera*. La collega coglie che il mo-



Strapiombo. Cuccia modello a Cicerale

mento è storico. «I cani non possono stare lì un minuto di più. Bisogna trovare una soluzione di emergenza, perché questa è un'emergenza». Parla a nome del sottosegretario che, su Cicerale, vuole voltare pagina. Presto, bene, possibilmente subito. Per dare un segnale a tutto il Paese che campa sulla pelle dei cani, accalappiando con convenzione diretta con le asl, raccattando cani ovunque, senza chiedersi di chi fossero, senza microchippare, sterilizzare. Dice **Laura Rossi**, presidente nazionale della Lega del cane, a margine dell'evento: «Accalappio e incenerisco, ecco il metodo Cafasso», in una nota alla stampa. Rincarare la dottoressa Ferri, reduce dal sopralluogo: «Le condizioni igienico-sanitarie del canile non sono affatto buone. Ci sono cani non identificati e non sterilizzati. Gli animali non sono in condizione di restare lì, i comuni spendono soldi pubblici». Poi, l'appello ai sindaci: «Mi rivolgo ai sindaci perché loro sono i principali responsabili dei randagi sul territorio: quando stipulate convenzioni con i canili fate in modo che la struttura sia degna di mantenere gli animali in buone condizioni». Al vaglio diverse ipotesi: l'affido dei cani alle Associazioni, il ritiro dei cani dei Comuni (c'è chi ne ha 50 ma anche chi poche unità).

La risposta dei pochi sindaci presenti? «Il ministero ci dia i soldi per risolvere il problema dei randagi», molti hanno gridato. Poveretti, non hanno ancora capito che quest'epoca è finita. Si svuota tutto. Cicerale è in saldo.

Ste. Pi.

A Gioiosa Ionica, bocconi killer vicino all'asilo. E tutto tace. Nessuna bonifica, nessun cartello

Quattro cani avvelenati, il Comune se ne frega dell'ordinanza

FEDERICA CARRATELLI

Ci risiamo. Già nel 2006 erano stati avvelenati circa 30 cani tra randagi e non, ma il responsabile non fu trovato, oppure è meglio dire non c'è stata la volontà da parte degli organi preposti di trovarlo! Questi i nuovi fatti. Nel paese già dalla scorsa estate si notava la presenza di quattro randagi di cui alcune persone del paese si prendevano cura. Capendo che molti in paese non li amavano le

bestiole rimanevano per lo più nei pressi di alcune case abbandonate o vicino a prati dove nessuno era frequente andare. Ma che succede un bel giorno?

Il capo branco, Tobia, riceve le attenzioni di un cacciatore che senza pensarci due volte gli spara alla zampa. Nonostante la crudeltà, con le cure in breve tempo si riprende e torna dai suoi tre amici! La situazione sembrava tranquillizzarsi ma nei giorni scorsi



accade l'imprevisto: sabato 28 febbraio viene avvelenato Tobia, ma ancora grazie al pronto intervento di una veterinaria si salva. Non andrà meglio però a un altro componente del gruppo che all'ora di pranzo morirà, mentre il giorno dopo Tobia di nuovo avvelenato muore nell'indifferenza di un'intero paese. Il giorno dopo tocca alla più piccola del gruppo che viene ritrovata vicino ad un cassonetto. Martedì 3 febbraio tocca

all'ultimo del branco, che viene però portato in salvo da una volontaria. Non si sa in che modo, la notte "fugge" e viene ritrovato alle 6.30 di mattina nella piazza principale privo di vita. Diversi bocconi sono stati rinvenuti vicino l'asilo.

Asl e sindaco: avete applicato la nuova ordinanza sui bocconi killer? Avete circoscritto e bonificato l'area? Perché la legge non viene applicata nel ridente paese di Gioiosa Ionica?